

Il flauto dolce e il flauto traverso

Il flauto primitivo era semplicemente un tubo con dei fori. Ora, dato che la caratteristica essenziale di uno strumento è la produzione di un suono che da un timbro determinato -se non consideriamo l'estensione ed il meccanismo che inizia a svilupparsi nel secolo XVIII- possiamo dire che il timbro e l'emissione del flauto rimasero identiche lungo la storia : dolce e pieno.

Le lacune dei tubi primitivi richiesero secoli di pazienti ricerche per riuscire ad ottenere un suono puro (d'intonazione) e omogeneo su un'estensione il più grande possibile e per avere una sicurezza di emissione su tutte le note della scala cromatica. Per raggiungere un tale risultato le ricerche, dagli inizi del secolo XVI, si orientarono naturalmente verso lo studio degli armonici e specialmente su come conferire loro una sonorità di una natura tale che non spezzasse l'unità del timbro.

E' incontestabile che il tipo di emissione del flauto, malgrado i perfezionamenti dello strumento, non fu alterato attraverso il tempo, dato che il suono si produceva e si produce tuttora tramite una sottile colonna d'aria prodotta dalle labbra che si infrange contro uno spigolo.

Ricordiamo che nel flauto traverso la lama d'aria è determinata dalle labbra dello strumentista, che può modificare la velocità, la forma e la direzione oltre a coprire di più o di meno il foro dell'imboccatura e concentrare il soffio, mentre nei flauti dolci, questa lama è prodotta da un canale già esistente all'interno di un tubo nel quale basta creare la pressione conveniente perchè il suono sia emesso automaticamente; è la classica imboccatura di un tubo d'organo. Il solo modo di intervenire sul suono nel flauto dolce è la pressione dell'aria insufflata. Non si può cambiare l'intensità del suono del flauto dolce senza alterare l'altezza, nemmeno si può ottenere l'emissione di certi armonici o correggere le note velate o, in generale, mantenere una omogeneità del suono lungo la scala cromatica abituale.

Nel flauto traverso, al contrario, il suono non è "già fatto" come nel flauto dolce (anche se questo riesce a creare sonorità incantevoli, timbri dolci, come liquidi), quindi l'esecutore in base alla propria abilità può intervenire sul proprio suono, modificarlo, in una parola crearlo, migliorarlo.

Il flauto dolce rappresenta un modo semplice di ottenere il timbro "flauto" mentre i perfezionamenti del meccanismo del flauto si sono avuti proprio perchè l'esecutore possa stabilire il massimo controllo sullo strumento.

Alcuni affermano che gli strumenti delle civiltà antiche erano dei flauti a becco e non dei flauti traversi. Ad ogni modo l'idea di produrre il suono con la semplice pressione dell'aria (flauto dolce) era connaturata con i primi tentativi di flauto, dato che era implicita la messa in opera di una tecnica di costruzione elementare per costituire il BLOCCO e il CANALE.

figura [omessa]

Sezione longitudinale dell'imboccatura di un flauto dolce

L'imboccatura a fischiello usa un canale stretto e un orlo a forma di lama che produce il suono. Il termine fischiello si riferisce propriamente al BLOCCO, tipicamente di legno, che forma il pavimento del CANALE.

Un blocco di legno (A) che si trova nell'imboccatura dello strumento, costringe la colonna d'aria a passare attraverso il CANALE (B). Una volta che l'aria esce dal canale si dirige verso un orlo pronunciato (C), chiamato "labium" che produce il suono. Una caratteristica del suonare questo strumento è che, dato che la posizione del CANALE rispetto il LABIUM è fissa, non è necessario che le labbra formino una "imboccatura". Comunque, la forma e le dimensioni della cavità orale di chi suona il flauto dolce (ed anche l'uso del diaframma) può avere effetti sul timbro e la risposta sonora.